

Indagine conoscitiva sulle esigenze del personale di via Ravà

Flc-Cgil

30 ottobre 2009

Introduzione

Questa indagine nasce dalla volontà espressa dai lavoratori di Via Ravà nel corso dell'assemblea indetta dalla Flc-Cgil lo scorso 8 ottobre, in seguito alla comunicazione della decisione dell'amministrazione di trasferire la sede a viale dell'Oceano Pacifico 171.

All'indagine hanno partecipato non solo iscritti della Flc-Cgil ma anche altri lavoratori interessati a approfondire i bisogni del personale sui problemi logistici legati alla nuova sede e nei confronti della mobilità interna.

Questa indagine avrebbe dovuto essere svolta dall'Amministrazione dell'Istat. La dismissione di una sede è sempre un evento di tipo straordinario in cui entrano in gioco molti fattori di cui è impensabile non tenere conto. Ma l'Amministrazione dell'Istituto non ha ritenuto di verificare la complessità della situazione, perpetrando l'idea che la consultazione dei dipendenti, la considerazione e presa in carico delle loro problematiche sia attività fastidiosa e *time-consuming* e non un punto di partenza efficace per dare senso compiuto al potere decisionale dei vertici, pur nella distinzione dei ruoli.

Questo atteggiamento appare tra l'altro in contrasto con il documento della presidenza sul recupero dell'efficienza e dell'efficacia dell'Istat, sia nel metodo che nei criteri adottati per la scelta della nuova sede. Il benessere organizzativo e la valorizzazione dell'intelligenza collettiva, concetti importanti, da qualche settimana divenuti di uso comune nel lessico dirigenziale, non sembrerebbero essere stati presi in considerazione nel compiere una scelta concreta che molto impatto avrà sulla qualità della vita e del lavoro dei dipendenti. Cogliamo tra l'altro una distanza abissale tra la concettualizzazione di un nuovo "Istat verde" e le scelte che vengono presentate.

Dall'analisi dei questionari, compilati dalla stragrande maggioranza dei lavoratori di via Ravà, emerge chiaramente un diffuso disagio rispetto alla scelta della nuova sede.

La sede di via dell'Oceano Pacifico è oggettivamente lontana dal centro (e più lontana ancora della localizzazione attuale) e scomoda dal punto di vista della mobilità. Meno della metà del personale vive nelle zone limitrofe alla sede, ma anche chi non pensa di avere problemi di mobilità nei percorsi casa-lavoro riconosce un problema nei trasferimenti per lavoro.

Più in particolare, si delineano due sottogruppi ben distinti: i lavoratori più anziani che più frequentemente hanno organizzato la propria vita nelle vicinanze della sede attuale e che denunciano una aspettativa di peggioramento soprattutto nei trasferimenti per lavoro. Il secondo gruppo è costituito dai lavoratori più giovani (fino a 44 anni), che generalmente risiedono lontano dal posto di lavoro, con tempi di percorrenza nei trasferimenti casa-lavoro già elevati e che sono destinati ad aumentare. Si tratta del gruppo che più frequentemente ha necessità di spostarsi per motivi di lavoro e che su questo aspetto manifesta una netta aspettativa di peggioramento. In sintesi, per motivi diversi, entrambi i gruppi pensano che la propria qualità di vita stia per peggiorare.

Dai risultati dei questionari è peraltro evidente che gran parte del personale soffre già attualmente per alcuni problemi che sono presenti nella sede di via Ravà, e teme che questi stessi problemi, invece di essere ridotti, potrebbero essere acuiti dallo spostamento a viale dell'Oceano Pacifico. Tra questi problemi emergono in particolare quello dell'utilizzo del mezzo pubblico e quello della mensa.

Per raggiungere la sede di via Ravà quasi tre quarti del personale utilizza il mezzo privato, e se da un lato gran parte di questi lavoratori dichiara la disponibilità all'uso del mezzo pubblico in caso di sede ben collegata, dall'altro è a molti evidente che i collegamenti pubblici saranno peggiori nella sede di viale dell'Oceano Pacifico. Più del 70% dei rispondenti ritiene infatti essenziale che l'Amministrazione, nel caso di trasferimento, renda possibile un collegamento continuo (attraverso una navetta dedicata) fra la metropolitana Eur-Magliana e la nuova sede. Il dato viene ulteriormente

sottolineato dal 60% che chiede anche (domanda a risposta multipla) buoni e frequenti collegamenti con i mezzi pubblici.

La questione della mensa (e questo emerge in moltissimi casi nella domanda aperta) è un problema davvero sentito dai lavoratori di via Ravà, che in una quota significativa ritengono di non avere attualmente un servizio soddisfacente. Anche questo problema, ad oggi in qualche modo compensato dalle possibili alternative nelle vicinanze di via Ravà, rischia di aumentare in un luogo isolato come via dell'Oceano Pacifico.

Va aggiunto che desta preoccupazione in una parte dei lavoratori la presenza di un imponente cantiere nelle immediate vicinanze della nuova sede; similmente, la questione del Velodromo (e dell'amianto presente nella zona) non appare del tutto chiarita, visto che lo scorso luglio il comitato di cittadini residenti in quella zona ha ribadito una richiesta di chiarimenti a tutte le autorità competenti. Su questo punto l'informazione sin qui ricevuta è carente, anche alla luce del recente allarme sul problema amianto.

Ce n'è abbastanza per dire che non è certo il verde il colore dell'Istat nella nuova sede: per quello i lavoratori continueranno ad aspettare.

È importante infine segnalare che, nel caso di scelta della sede di Viale Oceano Pacifico, un dipendente su tre ritiene che chiederà il telelavoro, il trasferimento di sede o il part-time. È probabile che una sede nuova situata vicino ad una fermata della metro avrebbe probabilmente ridimensionato i rischi di "abbandono" della sede. Riteniamo comunque indispensabile che siano riviste le procedure attuali per la richiesta di telelavoro o di trasferimento, migliorando la possibilità di accesso dei dipendenti a questi importanti strumenti di conciliazione dei tempi di vita con quelli di lavoro.

Il documento sulla logistica delle sedi romane e il breve riassunto sull'avviso di ricerca dei locali, non considera nessuno dei fattori fin qui richiamati, né gli altri richiamati nel resto di questo documento. Tra l'altro non fa cenno alcuno neanche a questioni elementari dal punto di vista della logistica come la funzionalità ipotizzata per gli interni e gli arredi, cosa che crea il terribile sospetto che si perpetuerà la scelta di stanzoni da 5 o 6 persone; una attenzione pur minima al benessere e alle condizioni materiali che agevolano la produttività reale dovrebbe suggerire, data l'esperienza delle sedi attuali, che la stragrande maggioranza delle attività in cui siamo giornalmente impegnati non siano proficuamente svolte in stanzoni con una tale concentrazione di persone.

L'analisi che segue dimostra con chiarezza che i lavoratori individuano una serie di punti critici e di svantaggi di cui l'amministrazione non si è curata, e di cui si dovrà curare.

L'indagine

Dal 13 al 22 ottobre 2009 è stata condotta un'indagine conoscitiva sulle opinioni del personale di via Ravà circa il trasferimento di sede. I questionari sono stati distribuiti a tutti i lavoratori presenti in ufficio nel periodo di rilevazione. Sono stati raccolti 341 questionari¹.

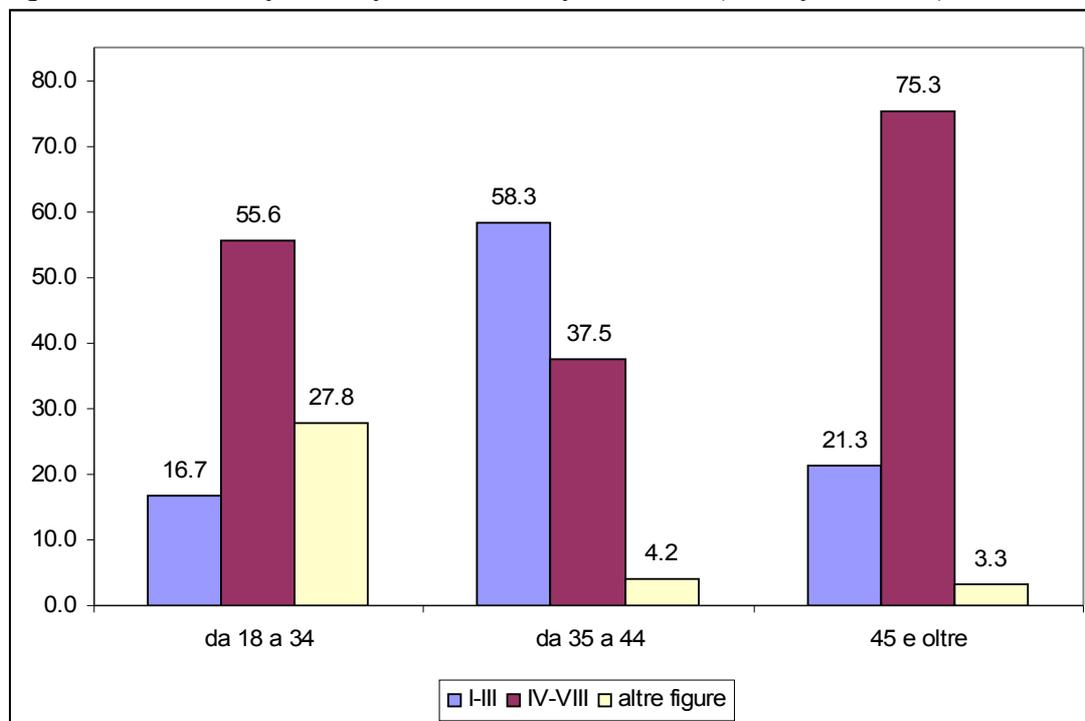
L'età media degli intervistati è 45 anni, il 59.2% è di sesso femminile, il 55.7% è inquadrato tra il IV e l'VIII livello, il 36.4% nei primi tre e il 6.7% degli intervistati non è alle dipendenze dell'Istituto pur lavorando presso la sede di via Ravà (co.co.co., ditte esterne, personale del punto ristoro, eccetera).

Nella composizione per età si osserva una sensibile differenza in base al livello di inquadramento: mentre per i primi tre livelli è rappresentata soprattutto la classe di età tra i 35 e i 44 anni per i livelli dal IV all'VIII è rappresentata soprattutto la classe di età superiore (45 anni e più). Si tratta di una differenza che generalmente si riflette sulla distanza dalla sede di via Ravà e sui relativi tempi di percorrenza: i lavoratori più giovani sono anche quelli che generalmente abitano più lontano dalla

¹ Secondo quanto riportato nella Intranet, nella sede di via Ravà lavorano 439 dipendenti. Tuttavia tra questi vi sono circa 20 persone che nel periodo di rilevazione non erano presenti in ufficio per aspettativa, dottorato, maternità, eccetera. In assenza di un computo esatto del totale dei lavoratori presenti presso la sede e ipotizzando che il totale dei non dipendenti presenti nella sede vada a compensare il numero di coloro che erano assenti in modo sistematico nel periodo di rilevazione si può affermare che al questionario ha risposto circa l'80% dei lavoratori della sede.

sede di via Ravà, mentre quelli più anziani risiedono più spesso nelle vicinanze; questo si verifica probabilmente perché negli anni i lavoratori più anziani hanno spostato la propria abitazione nelle vicinanze della sede di via Ravà o vi hanno ottenuto il trasferimento perché sede vicina alla loro abitazione. L'età media delle persone che abitano nei municipi limitrofi (XI, XII, XIII e XV) è infatti generalmente più elevata rispetto a quella delle persone che abitano in altri municipi.

Figura 1 – Intervistati per età e per livello di inquadramento (*valori percentuali*)



Mobilità

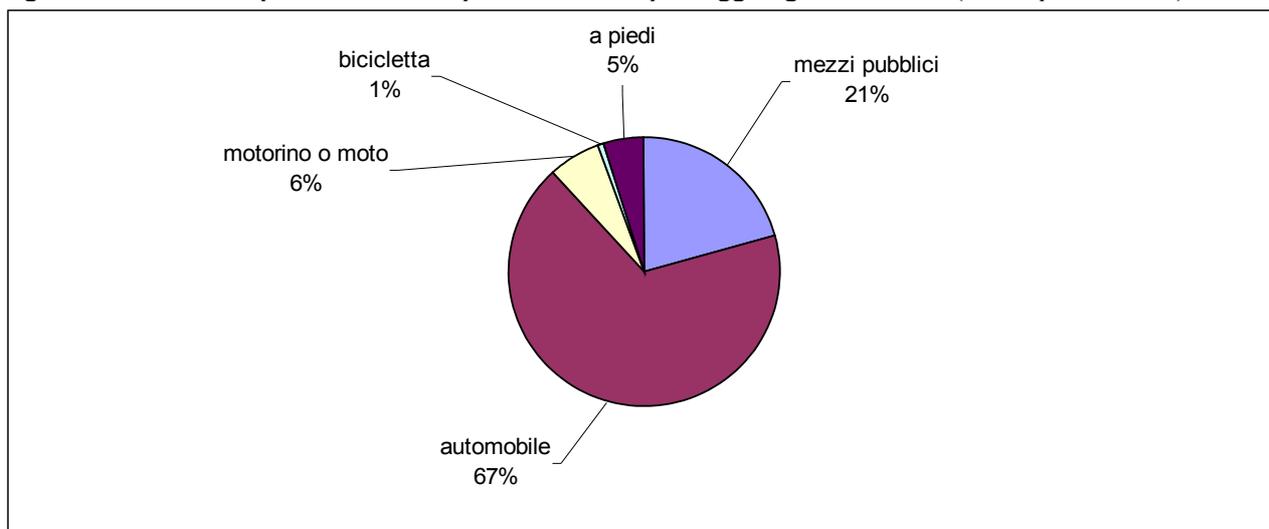
Attualmente gli intervistati impiegano in media 41 minuti per raggiungere la sede di via Ravà dalla propria abitazione. Solo un quarto dei dipendenti impiega fino a 20 minuti, mentre il 27% impiega un'ora o più.

Il tempo necessario a raggiungere la sede varia sensibilmente a seconda del mezzo utilizzato: si va dai 71.2 minuti medi di chi utilizza i mezzi pubblici ai 12 minuti di chi va a piedi. Inoltre, tra chi utilizza i mezzi pubblici ben il 66.7% impiega un'ora o più, mentre solo il 13% impiega meno di mezz'ora.

Tab. 1 – Lavoratori per tempo medio (in classi) impiegato per raggiungere l'ufficio e per mezzo utilizzato (*valori percentuali*)

	Mezzi privati: automobile, moto o motorino				Totale
	Mezzi pubblici		Bici	A piedi	
Fino a 15 minuti	7.2	22.3		75.0	21.5
Da 16 a 30 minuti	5.8	30.8	100.0	25.0	26.0
Da 31 a 59 minuti	20.3	28.7			25.4
Un'ora e più	66.7	18.2			27.2
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
Totale (N)	69	247	3	16	335
Tempo medio in minuti	71.23	35.19	20.00	12.13	41.38

Figura 2 – Lavoratori per mezzo di trasporto utilizzato per raggiungere via Ravà (*valori percentuali*)



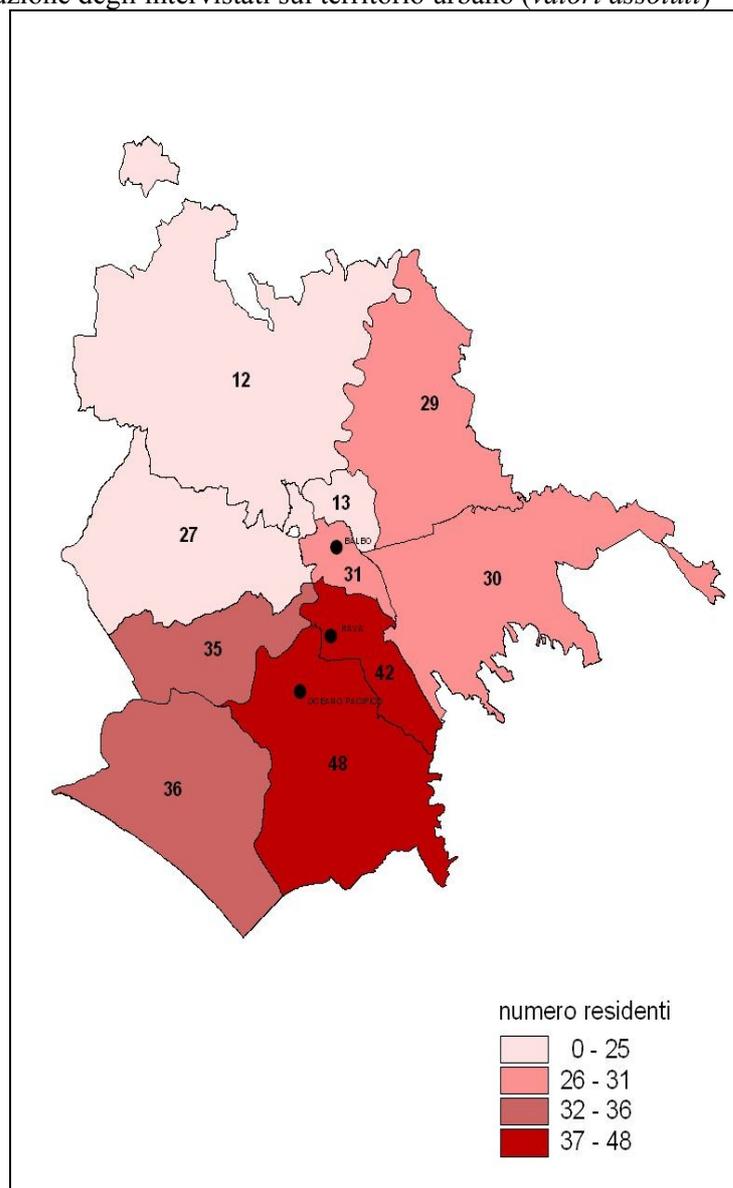
Sono soprattutto le donne a usare l'automobile, mentre gli uomini utilizzano più spesso i mezzi pubblici o un motoveicolo. I più giovani tendono a ricorrere ai mezzi pubblici mentre al crescere dell'età aumenta la propensione a utilizzare l'automobile.

Tab. 2 . – Lavoratori per mezzi utilizzati per raggiungere l'ufficio per sesso (*valori percentuali*)

	Sesso		Totale
	Maschio	Femmina	
Mezzi pubblici	25.2	18.3	21.1
Automobile	59.3	72.3	67.1
Motorino o moto	11.9	2.5	6.2
Bicicletta	0.7	1.0	0.9
A piedi	3.0	5.9	4.7
Totale	100.0	100.0	100.0

La forte variabilità nei tempi di percorrenza rispecchia la distribuzione del personale nei diversi quartieri della città. Se si considerano i municipi di appartenenza il 48.5% degli intervistati proviene da municipi limitrofi alla sede di via Ravà (Eur-Marconi-Ostia-Portuense; XII, XI, XII e XV), mentre il 51.5% risiede in municipi più distanti o addirittura fuori Roma. (Figura 3)

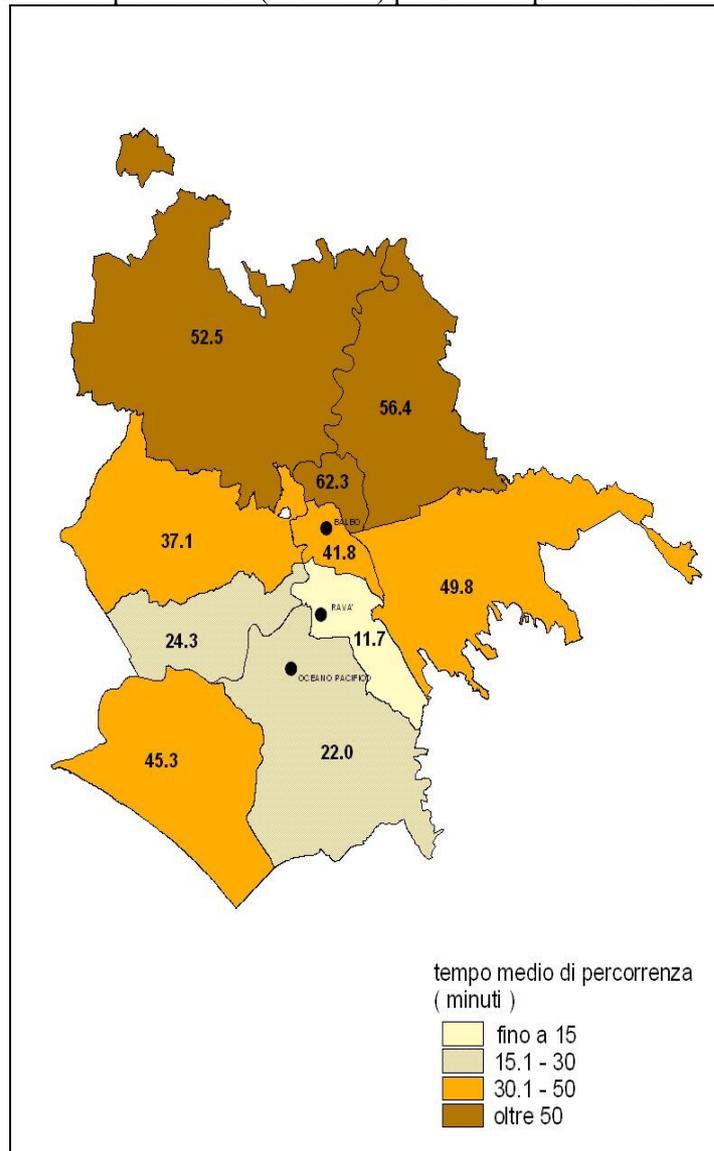
Figura 3 – Distribuzione degli intervistati sul territorio urbano (*valori assoluti*)²



La diversa provenienza e il tipo di mezzo utilizzato determinano naturalmente una forte variabilità nei tempi di percorrenza e nelle modalità con cui si raggiunge l'ufficio. Si va dai 97 minuti medi di chi viene da fuori Roma agli 11.7 minuti di coloro che risiedono nell'XI municipio (Figura 4).

² I municipi di residenza sono stati aggregati in 10 zone urbane, tenendo conto sia della vicinanza geografica che della numerosità degli intervistati. La mappa dei municipi e delle relative zone è riportata nell'allegato statistico, figure all.1 e all.2. Ai totali riportati nella mappa vanno aggiunti 29 intervistati che risiedono fuori Roma e 9 rispondenti che non hanno precisato il quartiere di residenza.

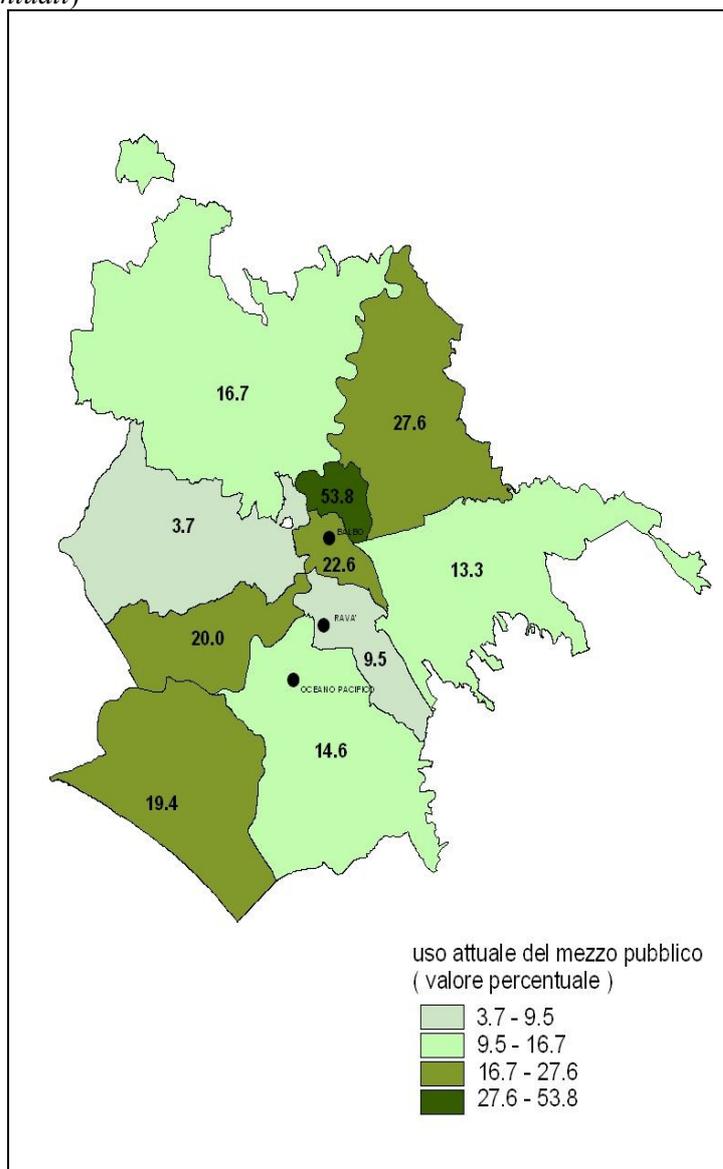
Figura 4 – Tempo medio di percorrenza (in minuti) per zona di provenienza



Più si è lontani geograficamente dalla sede di lavoro, maggiori sono ovviamente i tempi di percorrenza.

L'utilizzo dei mezzi pubblici non è particolarmente elevato (complessivamente intorno al 20%) e si differenzia molto sul territorio, vedi Figura 5.

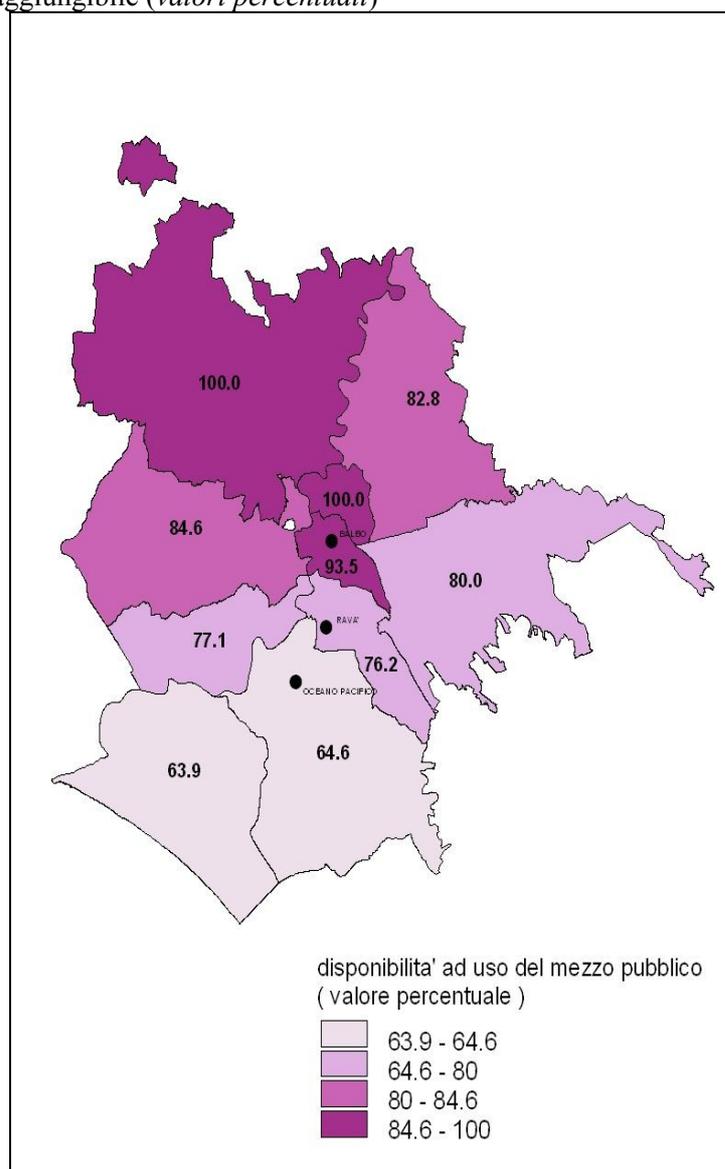
Figura 5 – Quota di intervistati che utilizzano i mezzi di trasporto pubblici per raggiungere la sede di via Ravà (valori percentuali)



La scelta del mezzo pubblico riflette un complesso insieme di fattori, che riguarda la disponibilità di mezzi efficienti per arrivare al lavoro, ma anche le diverse esigenze familiari, l'età, nonché il fatto di possedere due o più mezzi privati in famiglia (siano essi su due o quattro ruote).

La cosa interessante è che tutti o quasi sarebbero disposti ad usare mezzi pubblici se questi consentissero un efficiente collegamento con la sede di lavoro: la nuova cartina della mobilità sostenibile dell'Istat potrebbe essere simile alla Figura 6 se le scelte dell'amministrazione andassero incontro a questa esigenza. Infatti il 72.2% (179 persone) di coloro che attualmente utilizzano un mezzo privato (autoveicolo o motoveicolo) dichiara che sarebbe disponibile a utilizzare i mezzi pubblici se la nuova sede lo consentisse.

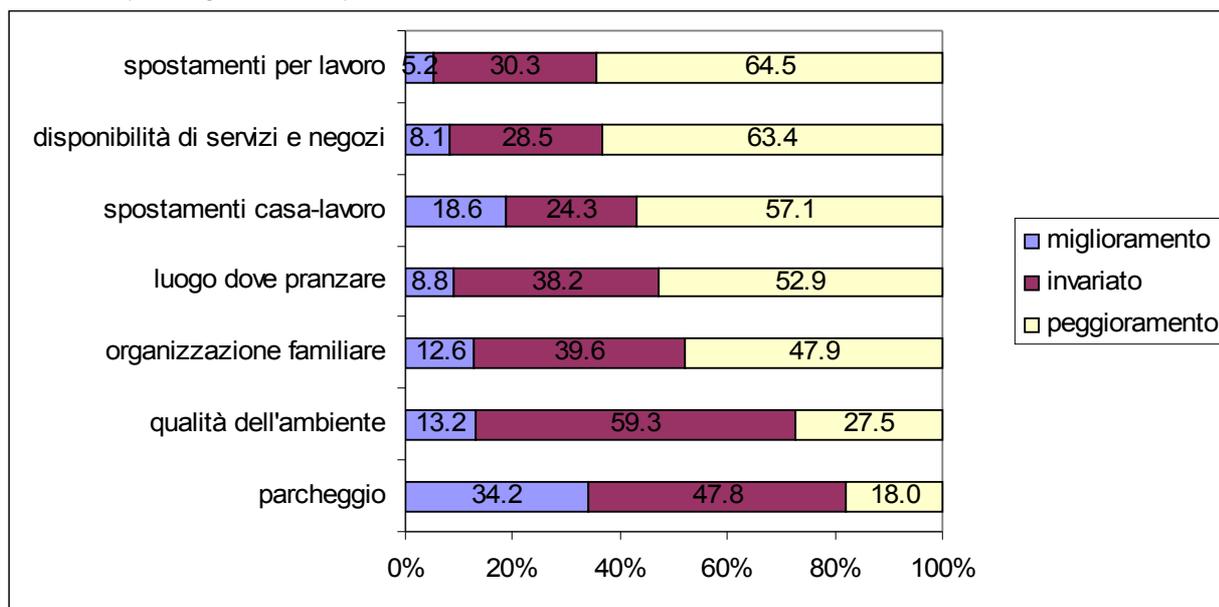
Figura 6 – Quota di intervistati che utilizzerebbero un mezzo di trasporto pubblico se la nuova sede di lavoro fosse facilmente raggiungibile (*valori percentuali*)



Opinioni sulla possibilità di nuova sede a viale Oceano Pacifico

Le aspettative dei lavoratori sono fosche: su 7 *items* (vedi figura 7), 4 prefigurano un peggioramento della vita per oltre la metà degli intervistati, e sono quelli relativi alla mobilità “per lavoro” e casa-lavoro, nonché quelli circa il contesto urbano in cui la nuova sede si trova (assenza di servizi e negozi e di esercizi pubblici). Quasi la metà delle persone teme un peggioramento dell’organizzazione familiare, resa probabilmente più complessa dai maggiori tempi di percorrenza. Non destano troppa preoccupazione la qualità dell’ambiente e i parcheggi; sul primo aspetto del resto non ci sono informazioni attendibili, dato che l’amministrazione a oggi non ha fornito elementi seri di valutazione né circa la situazione dei prossimi grandi cantieri edilizi che si apriranno non lontano alla presunta nuova sede né sullo stato di sicurezza e salubrità dell’edificio. I lavoratori quindi non si preoccupano di qualcosa di cui finora non si è discusso a sufficienza.

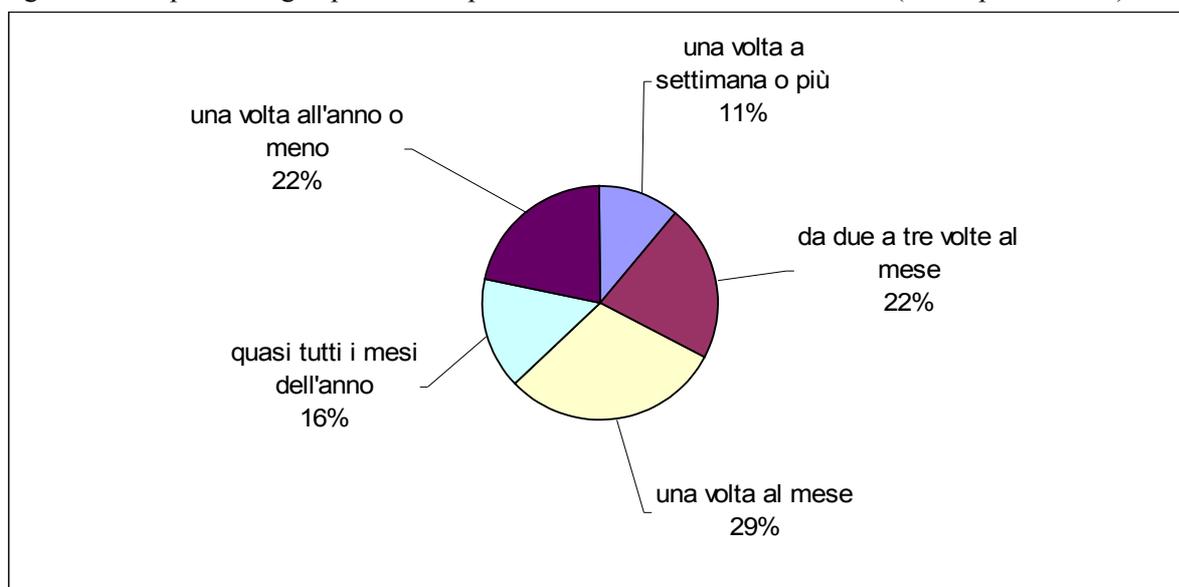
Figura 7 - Effetto dello spostamento della sede a viale Oceano Pacifico su alcuni aspetti della vita dei lavoratori (valori percentuali)



L'incidenza di coloro che temono un peggioramento degli spostamenti casa-lavoro supera l'80% in alcune zone come Roma Sud-Est, Monte Sacro-Tiburtino, Centro e Appio Latino (Allegato statistico, Figura all.3).

L'impatto peggiore che si attendono gli intervistati è sugli spostamenti per lavoro: si tratta di un aspetto piuttosto rilevante se si considera che più del 60% degli intervistati dichiara di recarsi almeno una volta al mese presso le altre sedi dell'Istat per motivi di lavoro e che lo spostamento riguarda in genere solo una parte della giornata lavorativa (Figura 8).

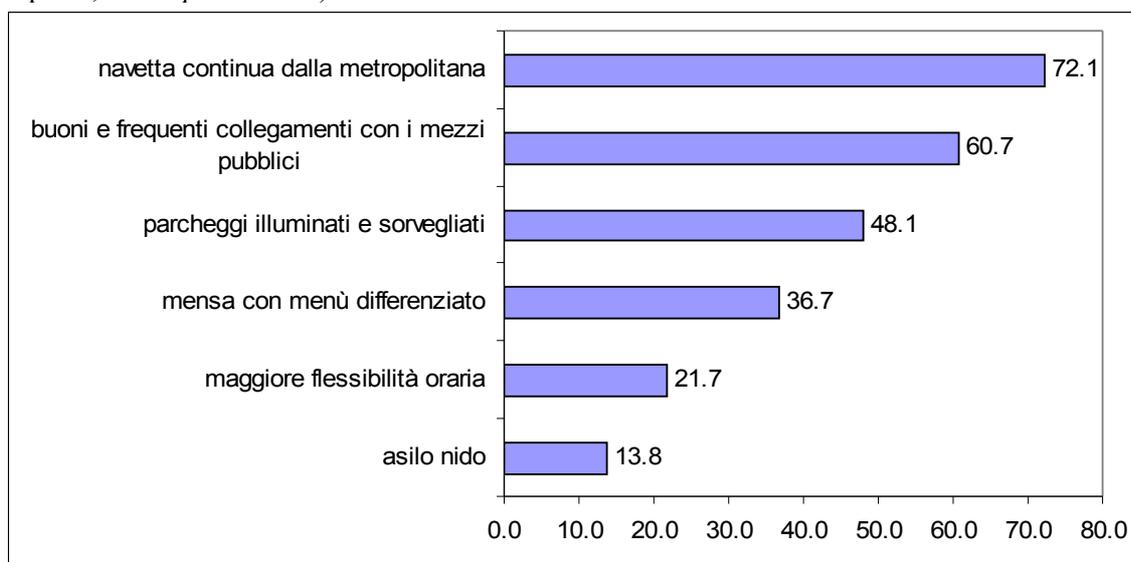
Figura 8 - Frequenza degli spostamenti per lavoro verso altre sedi dell'Istat (valori percentuali)



Cosa chiedere all'amministrazione

Sette intervistati su dieci chiedono di istituire una navetta continua dalla metropolitana Magliana (collegata sia con la rete ferroviaria che con la linea B della metropolitana) che consenta di fruire della flessibilità oraria e di ottimizzare gli spostamenti dalla propria abitazione e l'ufficio e tra le diverse sedi.

Figura 9 - Interventi ritenuti essenziali se la nuova sede fosse quella di Viale Oceano Pacifico (possibili più risposte; *valori percentuali*)



La necessità di usufruire dei mezzi pubblici è sentita da un cospicuo numero di intervistati (60.7%) che sceglie anche l'item 'buoni e frequenti collegamenti con i mezzi pubblici', che a tutt'oggi non sembrano garantiti in modo adeguato. Questo comporterebbe un indubbio vantaggio ambientale e un risparmio dei costi dello spostamento, come segnalato nelle risposte aperte da alcuni intervistati. Sono infatti disponibili due sole linee urbane (il 777 e il 708, vedi figura 10) che collegano la metropolitana di Eur Palasport con viale Oceano Pacifico, con frequenza di 8-13 minuti per il 777 e ben 13-27 minuti per la linea 708, secondo quanto riportato dal sito dell'Atac.³

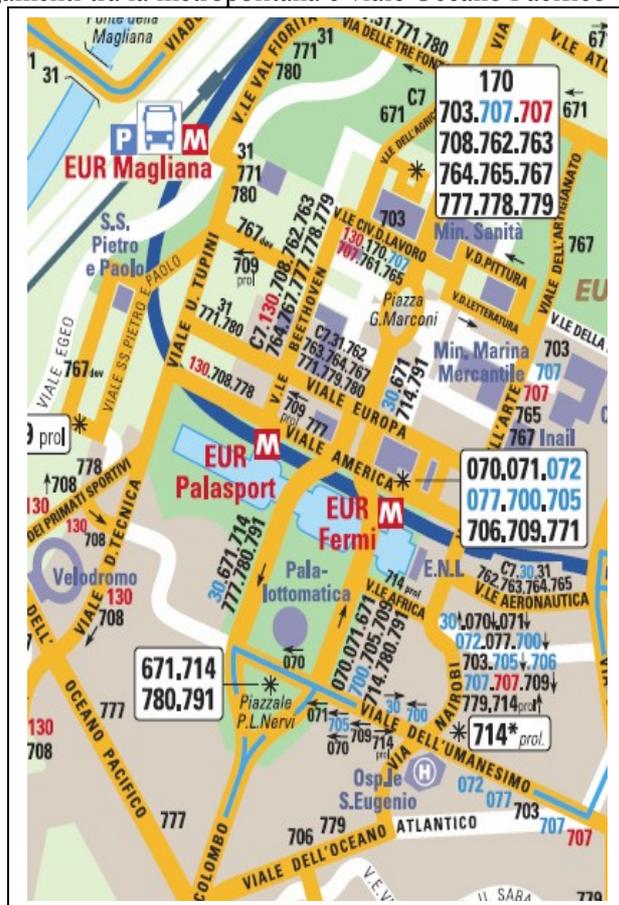
Tra le altre richieste figurano i parcheggi illuminati e sorvegliati (48.1%), una mensa con menu differenziato (36.7%), una maggiore flessibilità oraria (21.7%) e un asilo nido aziendale (13.8%).

Molti intervistati richiedono che siano svolti controlli indipendenti per verificare l'effettiva mancanza di pericolosità della zona dovuta alla presenza di amianto, in seguito all'esplosione del Velodromo.

Tra le altre proposte indicate nelle risposte libere si segnalano la necessità di: disporre all'interno della sede (o nelle immediate vicinanze) di servizi quali bancomat, infermeria o farmacia; di istituire una cooperativa alimentare e di luoghi alternativi alla mensa dove poter consumare i pasti; di avere finalmente postazioni a norma e locali puliti; di considerare l'aggravio dei costi per gli spostamenti sostenuti dal personale; di rafforzare il servizio di teleconferenza con la sede centrale per le riunioni e la fruizione di seminari, nonché di attrezzare in tutte le sedi postazioni con pc utilizzabili da coloro che si trovano in una sede diversa dalla propria per una parte della giornata; di garantire la libertà di trasferimento per il personale che ne fa richiesta; di prevedere sale fumatori a ogni piano.

³ Tuttavia l'esperienza attuale con le linee che collegano la metropoli di S. Paolo con la sede di via Ravà (766 e 670) dimostra che i tempi di attesa sono considerevolmente più lunghi e imprevedibili di quanto dichiarato dall'Atac.

Figura 10 – Collegamenti tra la metropolitana e viale Oceano Pacifico



Nonostante fosse prevista come modalità di risposta, molti intervistati ribadiscono l'importanza di garantire un servizio di mensa di qualità pari almeno a quella di via Balbo, in considerazione del fatto che la maggioranza dei lavoratori sarà "costretta" a mangiare internamente.

Strategie individuali di conciliazione

Nel caso di scelta della sede di Viale Oceano Pacifico, un dipendente su tre ritiene che chiederà il telelavoro, il trasferimento di sede o il part-time.

Tab. 3- Lavoratori secondo le azioni che pensano di intraprendere nel caso di trasferimento a Viale Oceano Pacifico (valori percentuali)

	%	% cumulata	N
Domanda di part time	2.1	2.1	7
Domanda per il telelavoro	11.0	13.2	36
Chiedere un trasferimento di sede	17.2	30.4	56
Nessuna di queste cose	69.6	100.0	227
Totale	100.0		326

Su queste valutazioni pesano naturalmente i tempi di percorrenza, mediamente più alti tra coloro che pensano di intraprendere una di queste azioni (rispettivamente pari a 60 e 57 minuti). Sono soprattutto i dipendenti inquadrati nei primi tre livelli (Figura 11) che dichiarano di valutare questa prospettiva, probabilmente anche in questo in considerazione dei maggiori tempi di percorrenza che li riguardano (46 minuti rispetto ai 37 dei IV-VIII).

Figura 11 - Azioni che si pensa di intraprendere nel caso di trasferimento a Viale Oceano Pacifico per inquadramento professionale (una sola risposta possibile; *valori percentuali*)

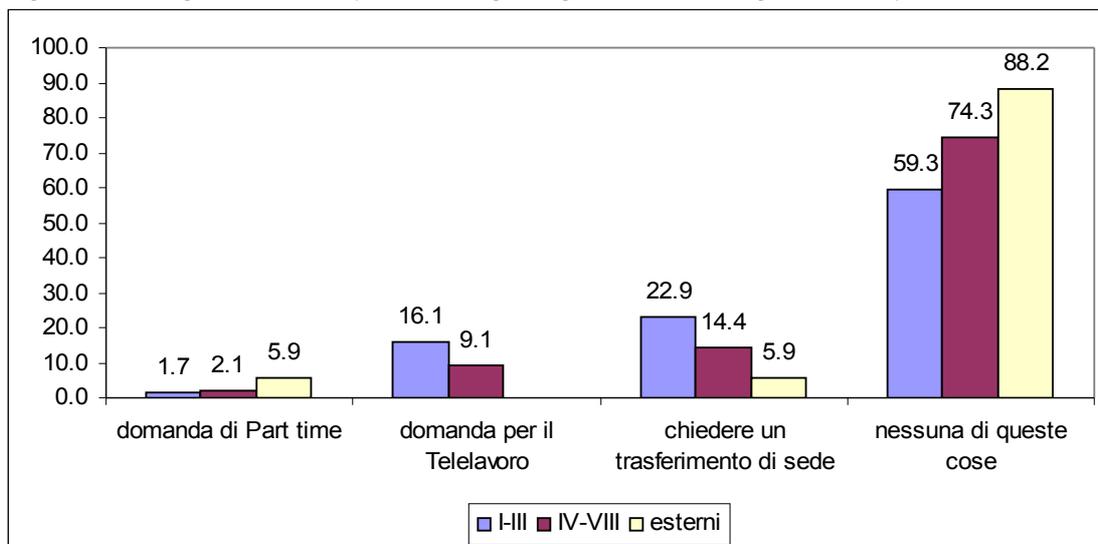
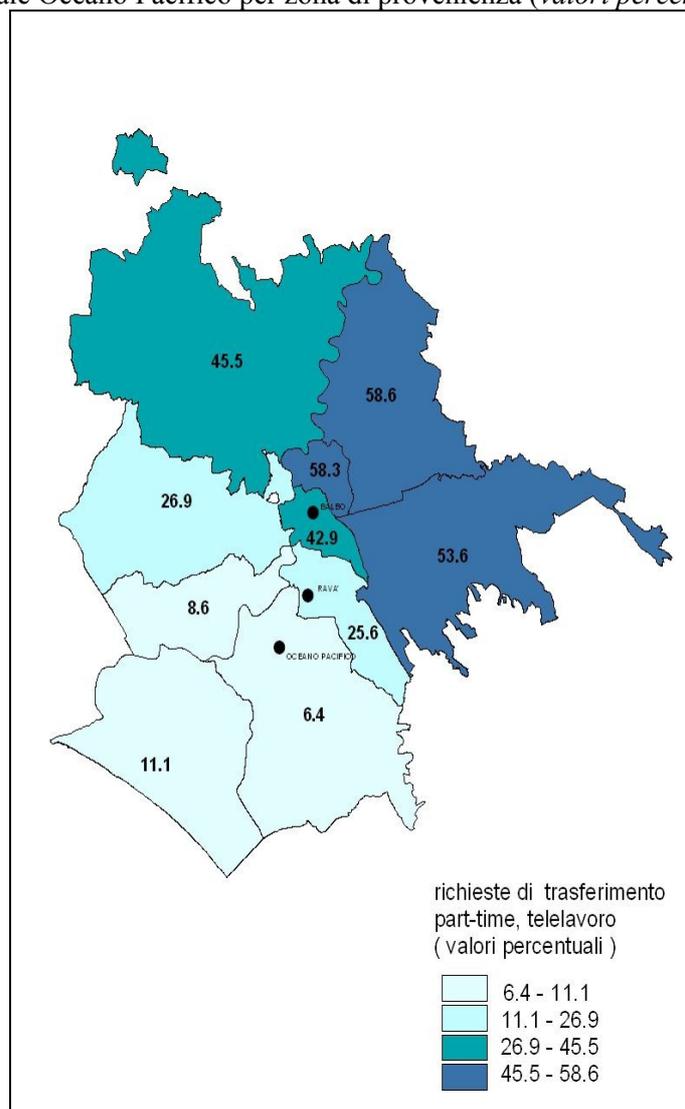


Figura 12- Quota di dipendenti che pensano di chiedere il trasferimento o il telelavoro nel caso di trasferimento a Viale Oceano Pacifico per zona di provenienza (*valori percentuali*)



La Figura 12 è molto simile alla Figura 4 sui tempi medi di percorrenza, poiché a chiedere misure che aiutino a conciliare vita privata e lavoro (trasferimento/part-time/telelavoro) sono proprio coloro che abitano nei quartieri con i più alti tempi di percorrenza.

Siamo convinti che una sede nuova vicino ad una fermata della metro avrebbe probabilmente permesso di evitare il rischio di “abbandono” della sede appartenente al quadrante sud della città di Roma, perché avrebbe permesso a chi ha tempi di percorrenza lunghi di abbreviarli usando i mezzi pubblici. Ma tolta questa possibilità, di fronte ad un ulteriore peggioramento (aumento del tempo speso nel traffico di Roma), chi abita lontano proverà ad avvalersi degli strumenti presenti in Istat per affrontare il problema della sede.

Commenti a testo libero

Infine un quarto degli intervistati ha aggiunto un commento testuale al questionario, che generalmente integra i suggerimenti per gli interventi essenziali sulla nuova sede. Il testo delle risposte libere conta quasi 2.000 parole. Attraverso il linguaggio peculiare (vale a dire le parole che risultano sovra rappresentate rispetto a un lessico di frequenza standard) è possibile ricostruire i temi citati più spesso dai dipendenti: la richiesta della *navetta*, l'esigenza di avere una *mensa di qualità*, la preoccupazione circa la disponibilità di *parcheggi*, le maggiori difficoltà che si incontreranno negli *spostamenti* tra *sedi*, l'assenza di servizi attorno alla sede di viale Oceano Pacifico come la *farmacia*, il *bancomat* o altri luoghi dove *pranzare*, l'assenza di collegamenti con la *metro*, i maggiori disagi cui si andrà incontro per lo svolgimento delle riunioni o la partecipazione a seminari, la richiesta di non ostacolare le eventuali richieste di trasferimento dovute a disagi eccessivi nello spostamento casa lavoro.

Tra i segmenti ripetuti (insieme di parole che si presentano nel testo con la stessa sequenza) incontriamo ancora i riferimenti ai *mezzi pubblici* e al *servizio navetta*, alla *qualità e varietà dei cibi*, alle *esigenze lavorative* di chi dovrà continuare a spostarsi tra le diverse sedi dell'Istat, alle difficoltà di *chi viene in treno* e ai *maggiori costi* che dovranno essere sostenuti dai dipendenti per raggiungere la nuova sede. Non mancano poi riferimenti alle questioni di metodo, con alcuni dipendenti che osservano che sarebbe stato meglio che l'Amministrazione tenesse conto delle *esigenze dei lavoratori* prima di prendere una decisione sulla sede, lamentando l'assenza di informazione sui *criteri utilizzati* per la comparazione delle diverse alternative.